PEROZZI GIUSEPPA

*Cucitrice e casalinga*

Nacque a Staffolo il 28 settembre 1921 da Giovanni e Dercea Albanesi. Della donna non si hanno molte notizie, se non i principali dati biografici conservati negli archivi dell’Anagrafe e dello Stato Civile di Staffolo. Nel suo ingiallito cartellino individuale, sotto la dicitura *professione*, è riportato *cucitrice di bianco* (ovvero cucitrice di biancheria) scritto a penna, ma sbarrato e corretto con la parola *casalinga* segnata col pastello rosso. Un cambio di professione avvenuto forse, ma sarebbe solo un’ipotesi, in occasione del matrimonio. Quest’ultimo, con Francesco de Costa, fu celebrato il 1° ottobre del 1949 a Staffolo. Donna umile come tante altre del paese, sarebbe potuta passare inosservata se non si fosse distinta per una straordinaria forza d’animo, in un momento storico in cui il coraggio era richiesto non solo, ma soprattutto, alle donne. Il 29 giugno 1944 giunsero nel piazzale avanti l’Arco di ingresso principale del paese (oggi Piazzale dei Martiri) una quarantina di tedeschi, un tenente e con loro dieci civili, provenienti dal campo di internamento di Sforzacosta e destinati ai lavori forzati in Germania. Il comandante di questo plotone chiese del «borgomastro» e fece comprendere a Krüger Berti, commissario prefettizio del posto, di essere lì per vendicare l’attacco a due autocarri tedeschi avvenuto la sera prima nei pressi di Staffolo. Ciò non corrispondeva al vero, anche se effettivamente si era verificato in precedenza un attacco ad un autocarro (non due) tedesco, ad opera della squadra partigiana Mario Batà del distaccamento Alvaro*.* Attacco che, a dire il vero, gli staffolani credevano fosse stato vendicato già con una successiva rappresaglia tedesca in cui avevano perso la vita due persone. Insomma, quello dell’ufficiale tedesco era un semplice pretesto per seminare paura tra la popolazione e, soprattutto, per scoraggiare l’operato dei partigiani. Fatto sta che l’ufficiale chiese a Berti di indicargli sette partigiani o comunisti da fucilare al momento su quel piazzale. Quest’ultimo, preso dal terrore, offrì se stesso e la sua famiglia. A tale risposta il tedesco fece scendere sette dei dieci civili che stavano nel camioncino e li uccise con scariche di mitra; gli ultimi tre rimasti vivi furono uccisi a colpi di mitra la sera stessa presso il cimitero di Cingoli. Prima di andarsene, i soldati stranieri affissero su un tiglio un cartello ammonitore in cui si ordinava di lasciare quelle sette salme sul posto per 48 ore, pena gravi ritorsioni. E proprio qui entrò in scena lei. Il giorno seguente l’atroce avvenimento Berti, ancora sotto shock, decise di trasgredire il divieto e fece rimuovere i corpi dalla piazza per trasferirli al cimitero. Azione coraggiosa a cui si unì lei stessa, che contravvenne ugualmente all’ordine andando a tagliare e conservare pezzi degli indumenti dei sette civili fucilati prima che venissero seppelliti: rischiò la vita, ma il suo gesto sarebbe stato d’aiuto per riconoscere successivamente la loro identità. Effettivamente lo stesso 30 giugno un ufficiale tedesco si recò sul posto per verificare se fosse stata rispettata l’ammonizione e fortunatamente si limitò a redarguire violentemente Berti senza spingersi oltre. La donna ebbe particolarmente a cuore quegli uomini tanto che, dopo aver ricomposto i corpi e aver conservato i brandelli dei vestiti, si recò ogni mattina sulle loro tombe per portare fiori freschi. Sappiamo che lasciò Staffolo il 1° ottobre 1949 ed emigrò nel Comune di Feltre, in provincia di Belluno, in Veneto. Ma non morì lì; il decesso della coraggiosa staffolana avvenne a Seraing, in Belgio, il 25 gennaio 2002.

FONTI e BIBLIOGRAFIA

Comune di Staffolo, *Anagrafe*, cartellino individuale; Anpi provinciale di Ancona, *La resistenza nell’Anconitano*, Roma 1963, pp. 227, 303; R. Giacomini, *Ribelli e partigiani. La Resistenza nelle Marche 1943-1944*, nuova edizione riveduta e ampliata, affinità elettive, Ancona 2008, pp. 305-306; C. Danti, *1943 luglio 1944 Cronache Staffolane (dal p.c. di Corrado Danti),*Tipolitografia Utj, Jesi, 1998, pp. 24-37; <[http://www.straginazifasciste.it/wp-content/uploads/schede/Staffolo,%2025.06.1944.pdf](http://www.straginazifasciste.it/wp-content/uploads/schede/Staffolo%2C%2025.06.1944.pdf)>; <<http://www.storiamarche900.it/main?p=storia_territorio_staffolo>> (ultima consultazione 10 aprile 2018).